

DOMENICA XIII T.O. B

30 giugno 2024

SOTTRATTI ALLA MORTE DAL DIO DELLA VITA

Sapienza 1, 13-15; 2, 23-24 --- Salmo 29 --- 2 Corinzi 8, 7.9.13-15 --- Marco 5, 21-43

- ✚ Questa domenica siamo invitati a riflettere su una cosa che facilmente trascuriamo, ossia: **la consistenza e la preziosità della vita!**
- ✚ E per capire il testo della Sapienza (2° sec a.C.) che ci aiuta a pensare bene della vita e quindi il Vangelo di Marco che ci assicura che il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita, è necessario rivisitare quanto pensiamo circa la vita e la morte, anzi circa la morte e la vita!

1. Pochi secoli prima di Cristo, Giobbe affermava: «L'uomo che giace più non s'alzerà, finché durano i cieli non si sveglierà, né più si desterà dal suo sonno» (Gb 14,12).

- E, dopo di lui, il saggio **Qoèlet** era ancora convinto che «la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli» (Qo 3,19).
- **Fin verso la metà del II secolo a.C.**, tutti in Israele ritenevano che i morti vivessero un sonno permanente nella «terra delle tenebre, terra di caligine e di disordine, dove la luce è come le tenebre» (Gb 10,21-22).

2. Al tempo di Gesù la mentalità era profondamente mutata.

- Mentre i **sadducei** continuavano a sostenere che la morte segnava la fine di tutto, la maggioranza del popolo condivideva la **dottrina dei FARISEI**, i quali credevano nella risurrezione dei morti.
- Ma questa convinzione non faceva certo tacere la domanda più inquietante: «**Perché si deve morire?**»... infatti, veniamo dal nulla, apriamo gli occhi alla luce e ci innamoriamo della vita, poi questa finisce in un soffio (Gb 7,7), «passa come le tracce di una nube» (Sap 2,4)... una forza inesorabile e spietata, ci afferra e ci trascina di nuovo nel nulla, nella polvere da cui siamo stati tratti.
- **Dio ci ha forse creati a sua immagine e ha instaurato con noi un dialogo di amore per poi esporci ad una beffa crudele?**

3. L'autore del libro della Sapienza, vissuto ad Alessandria d'Egitto al tempo di Gesù, in riferimento all'evento morte, afferma deciso:

- «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte».

- La vita dell'uomo, in particolare, **ha uno spessore, una qualità, un qualcosa** che non è paragonabile alle tante cose che per un tempo più o meno breve esistono e poi scompaiono senza lasciare traccia del loro passaggio... **Dio, infatti, ha una particolare affinità con l'uomo**, che è il senso della sua creazione, anzi del suo creare che è continuo.

4. Allora, se non viene da Dio, da dove viene la morte?

- **«E' entrata nel mondo per invidia del diavolo a causa del peccato»** - risponde il testo della Sapienza, con un'affermazione che suona strana alla sensibilità del nostro tempo! Noi infatti saremmo tentati di chiederci: *se non avessero peccato, gli uomini non sarebbero mai morti?*
- **La scienza smentisce categoricamente questa affermazione.** La morte biologica è sempre esistita: l'organismo umano, come quello di ogni altro essere vivente, col passare degli anni, si indebolisce, si logora, e conclude il suo ciclo.
- Ma non è questa la morte di cui si parla e che metteva paura al pio israelita del tempo di Gesù. **Il giusto**, infatti, cioè colui che riempiva di bene i suoi giorni, **sapeva di essere destinato alla vita**: la sua morte, nel libro della Sapienza, è definita **«partenza», «liberazione», «trasferimento»** presso Dio, **«esodo»** dalla schiavitù alla libertà, e per questo non era temuta.

5. Ma tornando al versetto di cui sopra: cosa c'entra la morte con il diavolo?

- Il versetto che precede il brano di Sapienza appena letto/ascoltato ci aiuta a capire, dice infatti: *«Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani».*
- **Come dire:** non è il diavolo o chi per lui che produce la morte, *quella che san Francesco chiama la 'morte secunda'*, ma è chi conduce una vita **'mortifera'** in riferimento a sé e agli altri che distrugge la parte migliore di sé, anche se gode di ottima salute.
- **Non è dunque della morte biologica che si parla**, questa è un evento non un male assoluto. **L'uomo muore realmente/del tutto solo quando cessa di essere uomo**, cioè quando smette di amare se stesso, gli altri, la vita, il creato; muore quando non è più capace di stupirsi, meravigliarsi, inventare il non ancora sperimentato, quando in lui viene meno la passione e la gioia di vivere.

6. E a chiarificazione finale può stare l'affermazione di Deuteronomio:

- *«Vedi - dice Mosè al popolo - io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, perché tu viva. Ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli la vita, perché viva tu e la tua discendenza»* (Dt 30,15-20).
- E' quanto cercheremo di fare noi, essendo certi che se anche ci trovassimo talvolta **morti in vita**, pure a noi capiterà quanto è capitato alla fanciulla del Vangelo, alla quale Gesù di Nazareth sussurra - *«avendola presa dolcemente per mano»* in un gesto di tenerezza straordinario - : **«Fanciulla, te lo dico io, sorgi»** (Marco 5, 41), lasciando nello stupore parenti e amici ormai delusi.